

**Gruppo delle Famiglie che vivono l'esperienza dell'AFFIDO, di ACCOGLIENZE VARIE e del rapporto con i propri cari ANZIANI**

“Cosa vuol dire che Cristo è l'ideale della vita? Vuol dire che è l'ideale per il modo con cui trattiamo tutta la natura; e l'ideale per il modo con cui viviamo l'affetto, con cui perciò concepiamo, guardiamo, sentiamo, trattiamo, viviamo il rapporto con la donna e con l'uomo, con i genitori e con i figli; e l'ideale con cui noi ci rivolgiamo agli altri e viviamo i rapporti con gli altri, cioè con la società, come insieme e compagnia di uomini. Qual è la caratteristica che questo ideale infonde nei modi che abbiamo di trattarci gli uni gli altri, di trattare tutto, dalla natura – intendo indicare con questa parola tutto ciò che c'è, perché posso trattar male, ingiustamente, anche il microfono, come ho fatto prima senza accorgermi, fino al padre e alla madre? La caratteristica è in due parole che hanno la stessa radice, ma sono l'una il principio e l'altra la fine della traiettoria dell'azione: la prima si chiama gratitudine. Perché? Per quel che ho detto prima, che niente c'è di più evidente in questo momento, per me e per te, del fatto che non ti fai da te, che tutto ti è dato, c'è un Altro in te che è più te di te stesso, tu sorgi da una sorgente che non sei tu: questa sorgente è il mistero dell'essere . . . .

.....  
Perciò, grato: la gratitudine come fondamento e premessa di ogni azione, di ogni atteggiamento.

Che cosa insinua in tutte le azioni questa gratitudine? Insinua un aspetto, una sfumatura, un'aura di gratuità, gratuità pura.”

(Il Tempo e il tempio, pag. 66 - 67)

“La seconda parola che vorrei ricordare, in questa necessità di alzare lo sguardo, è quella che caratterizza di più (non ne abbiamo un'altra da usare, più potente e forte di questa, non possiamo esprimerci diversamente) il grande gesto con cui il Mistero si è comunicato, che caratterizza la realtà di Cristo tra noi, del Mistero reso uno tra di noi: è la parola «gratuità». Gratuità, amore senza tornaconto, umanamente «senza motivi», senza nessuna «ragione», senza ragioni che la ragione capisce, spiega, senza nessun diritto cui aderire o cui obbedire.”

(Il Miracolo dell'ospitalità, pag. 30, edizione PIEMME 2012)

- Nell'esperienza dell'accoglienza che viviamo che coscienza abbiamo dell'accoglienza del reale come dono?
- L'amore al destino dell'altro è amore al mio destino e tutto questo genera una compagnia che ogni giorno ci stupisce. Come ci sostiene questa compagnia?
- Nel vivere l'esperienza di affido familiare abbiamo trovato aiuto dalle famiglie che vivono con noi l'esperienza dell'associazione?
- Noi come aiutiamo le altre famiglie?
- Il nostro gesto di gratuità come diventa una possibilità di aiuto per tutti e richiamo per la propria vita?

***Ci chiediamo di raccontare la propria esperienza senza censure, con domande e difficoltà su cui possiamo aiutarci.***

Per chi avesse la possibilità si consiglia di leggere tutto l'intervento di Don Giussani “VIVERE NELLA GRATUITÀ” “Il Miracolo dell'ospitalità” (pag. 25 - 40, edizione PIEMME 2012)

Se vogliamo chiarimenti e approfondimenti possiamo rivolgerci a Annalisa Rosini (cell. 329/5474365 - mail: [annalisa.rosini@comune.ancona.it](mailto:annalisa.rosini@comune.ancona.it) o [gbrunozzi@gmail.com](mailto:gbrunozzi@gmail.com))